

CORSO DI FORMAZIONE FORMATORI "CPIA: MISSIONE (IM)POSSIBILE

documento conclusivo

1. Premessa: L'Eda in Lombardia oggi

Il sistema Eda gestito dallo Stato conta nell'anno scolastico 2006-2007 in Lombardia 66 Centri Territoriali Permanenti, dislocati su 293 sedi, di cui 18 in istituti di pena, cui risultano iscritti 60.496 allievi. Sono inoltre attivi corsi serali in 85 istituti di istruzione secondaria di II grado, con 534 classi effettivamente funzionanti in 162 indirizzi e 9.549 allievi.

Un terzo dell'utenza dei corsi brevi è costituita da stranieri che cercano un'alfabetizzazione funzionale in lingua italiana, un terzo è costituito da adulti che cercano una riqualificazione nello studio dell'informatica e dell'inglese, giustamente considerate come condizione di occupabilità. In lenta diminuzione, ma ancora robustamente presenti (circa un sesto del totale, un quinto degli iscritti ai corsi brevi) gli iscritti ai corsi che possiamo considerare nella loro varietà rappresentare il mondo dei bisogni culturali generali degli adulti.

In generale, comunque, si nota come cresciuto il numero dei corsi e delle sedi di erogazione da parte dei CTP, mentre gli iscritti non sono aumentati in proporzione. I Centri, in sostanza, stanno tentando di fare uno sforzo organizzativo per avvicinare la domanda e rendere più efficace l'offerta, a fronte di una crescita non più spontanea. La stessa tendenza si nota anche per gli istituti serali che sono rimasti 85 nonostante negli ultimi anni in parecchie Province abbiano operato istituzioni poi non avviate per mancanza di iscritti.

E' il problema fondamentale del sistema Eda lombardo, ma non solo lombardo: esiste una domanda che rimane inespresa e a cui l'offerta formativa non riesce ad arrivare.

Anche per questa ragione, oltre che per l'evidente insufficienza dell'offerta collegata al semplice titolo di studio della licenza media, l'Ufficio Scolastico Regionale ha visto con favore l'istituzione dei CPIA e ha cercato di dare un contributo sostanziale alla riuscita dell'operazione prevista con l'approvazione del DM 25 ottobre 2007. La specificità dell'Eda, infatti, in una concezione che sempre più punta alla ricorsività e non alla linearità delle sequenze di vita tra scuola e lavoro, non sopporta più una struttura organizzativa sostanzialmente modellata su quella della scuola del mattino: si pensi solo all'orario e al calendario scolastico, alla possibilità/necessità di momenti di formazione a distanza, alle azioni di orientamento e accompagnamento, alla impossibilità di incasellare il personale docente entro la gabbia delle tradizionali classi di concorso, alla necessità di figure di staff e quindi di un organico funzionale, fortemente motivato, specificamente selezionato e stabile.

Su questi temi, che trovano una prima apertura normativa nel decreto 25 ottobre 2007, l'anno scorso è stato sviluppato un tavolo, con la presenza delle organizzazioni sindacali, che ha prodotto un documento che è stato spedito al Ministero e che ha costituito la base per l'avvio delle reti tra scuole serali e CTP, cui l'Ufficio Scolastico Regionale ha integralmente destinato la parte destinata ai corsi serali della legge 440/1998.

Al tempo stesso, è stata rivolta una costante attenzione ai tavoli inter-istituzionali presso la Regione Lombardia, cercando di far fronte alle problematiche numerose e non ancora completamente definite che accompagnano il processo di costruzione dei CPIA.

Lo scorso 30 maggio si è infine conclusa la prima fase di una formazione che, riprendendo l'esperienza Eda-Lab dell'ex-Irre, ha formulato una serie di proposte operative tra cui importantissima quella dell'istituzione di una Commissione Regionale di Coordinamento che individui in termini di competenze, abilità e conoscenze supportate da verifiche le soglie minime per i passaggi e per i riconoscimenti di credito.

Nel documento che segue si riportano in sintesi i risultati di questa prima iniziativa

2. Il percorso di formazione formatori e le sue prime conclusioni

Il percorso di formazione formatori organizzato dal CTP "Luini-Falcone" di Rozzano in collaborazione con il nucleo regionale ANSAS su incarico dell'Ufficio Scolastico Regionale dal

titolo “Centri Provinciali per l’Istruzione degli adulti: missione (*im*)possibile” aveva l’obiettivo di individuare le questioni fondamentali implicate dalla costituzione dei Centri Provinciali per l’Istruzione degli adulti. Il corso, rivolto a dirigenti e docenti dei CTP e delle scuole superiori con corsi serali già coinvolti nel Laboratorio Eda-Lab, ha avuto una prima fase dalla durata complessiva di 36 ore, di cui 20 in plenaria e 16 di lavoro di gruppo.

Sono stati prodotti, da ciascun gruppo di lavoro, quattro documenti, che qui si rappresentano in una sintesi che esprime il punto di vista degli operatori più impegnati in questa operazione.

Il confronto tra i diversi operatori, che hanno riferito sui percorsi intrapresi nei rispettivi ambiti provinciali di appartenenza in vista della istituzione dei CPIA, ha costantemente ed inevitabilmente fatto riferimento ad un forte dato di realtà: la complessità del quadro di sistema nel quale si colloca il CPIA, che sempre più appare come un autentico crocevia istituzionale nel quale le indicazioni, le raccomandazioni e gli obiettivi dell’Unione Europea in materia di educazione permanente incrociano:

- la legislazione esclusiva dello Stato riguardante le norme generali sull’istruzione
- la legislazione concorrente delle Regioni in materia di istruzione, salva l’autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale (art. 117 della Costituzione)
- la Legge n° 59/96, recante delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, che prevede anche l’autonomia delle istituzioni scolastiche, e da cui discendono
- il DL n° 112/98 (art. 138 – Deleghe alle regioni; art. 139 – Trasferimenti alle province ed ai comuni),
- il DPR 275/99 (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche) ed anche
- il Dlgs 281/97, istitutivo della Conferenza Unificata, di cui è rilevante l’Accordo del 2 marzo 2000, relativo alla riorganizzazione ed al potenziamento dell’educazione degli adulti
- il Decreto Ministeriale n° 139/07 (Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione)
- il Decreto Ministeriale del 25/10/07 (Istituzione dei CPIA)
- in Lombardia, la Legge regionale 6/8/2007 n° 19 (Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia) si arricchisce ulteriormente

In tale contesto normativo non può essere taciuto il timore che il libero gioco delle autonomie dei vari soggetti istituzionali coinvolti nella istituzione dei CPIA, l’autonomia scolastica possa in qualche modo trovarsi privata di alcune delle prerogative che le danno identità e ruolo istituzionale.

Da qui l’appello a che la salvaguardia dell’autonomia delle istituzioni scolastiche rimanga un valore alto e non negoziabile e si dia piena attuazione all’art. 3 (Valorizzazione dell’autonomia scolastica) della Legge regionale n° 19/07.

3. Parola chiave per il CPIA: Riorganizzazione

Se è possibile individuare una parola chiave all’interno del Decreto Ministeriale del 25/10/07 questa parola è “riorganizzazione”, che ricorre per ben 9 volte nel testo. Si tratta, come del resto già prevedeva l’Accordo della Conferenza Unificata del 2 marzo 2000, di “procedere alla riorganizzazione dei Centri territoriali permanenti per l’educazione degli adulti e dei corsi serali funzionanti presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, ferme restando le competenze delle regioni e degli enti locali in materia, allo scopo di far conseguire più elevati livelli di istruzione alla popolazione adulta, anche immigrata, con particolare riferimento alla conoscenza della lingua italiana, nel quadro degli obiettivi fissati dall’Unione Europea”.

Si tratta di riorganizzare ciò che ha già una sua struttura, all'interno di realtà vive quali sono le istituzioni scolastiche, immerse in reti territoriali, costituite di risorse umane il cui carburante è la motivazione che nasce, tra l'altro, dal sentirsi partecipi di un processo nel quale si è attivamente coinvolti e del quale si condivide la "mission".

Non si può quindi pensare a riorganizzare in modo astratto o con metodi "riduzionisti", ma è necessario procedere con grande cautela, osservando l'esistente, le sue specificità territoriali, la sua storia organizzativa, i suoi punti di forza e di debolezza, facendo attenzione a valutare in che termini riorganizzare, con quali tempi, stabilendo, caso per caso, le priorità degli interventi per migliorare i livelli di istruzione e di educazione, noi diciamo, degli adulti in una dimensione di educazione permanente.

Per tutte queste ragioni, la riorganizzazione dei CTP e dei Corsi Serali probabilmente non potrà giovare di modelli definiti a priori, ma dovrà modellarsi sulle realtà esistenti.

Il percorso è sì necessario, come si afferma in premessa nel Decreto Ministeriale, ma non si deve disperdere il consistente patrimonio di buone prassi di educazione degli adulti costruito in un decennio nei CTP ed anche nei Corsi Serali

E' questo probabilmente il vero nodo da risolvere che tutti i soggetti istituzionali coinvolti nella gestione della riorganizzazione dei CTP e dei Corsi Serali devono avere ben presente.

Da questo punto di vista appaiono come **nodi particolarmente delicati** quelli relativi:

- alla qualità delle relazioni tra Enti locali e CPIA. Esse debbono essere improntate al rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e quindi alla pari dignità, anche quando le iniziative partano dagli EE.LL. I ruoli dei tavoli politico-amministrativi debbono perciò essere chiaramente distinti da quelli degli organismi tecnici, cui compete l'articolazione didattica e organizzativa dell'offerta formativa;
- alla diversificazione interna di stato giuridico e di retribuzione tra le diverse tipologie di docenti che svolgono il loro lavoro all'interno dei CPIA. Essa non pare sostenibile: tutti dovranno infatti svolgere attività analoghe e non avrebbe senso una distinzione di carico orario e di salario;

Accanto a queste problematiche, sono state rilevate una serie di necessità, che già oggi appaiono urgenti.

Per insegnare agli adulti sono necessarie competenze sociologiche, psicologiche, didattiche specifiche in relazione all'utenza (contenuti, strategie, didattica breve, metodi, strumenti...), che non sono presenti in misura adeguata e/o omogenea nell'attuale corpo docente: perciò la formazione in servizio di tutti i docenti operanti nei CPIA deve essere obbligatoria e continua, utilizzando in maniera adeguata sia la formazione a distanza che quella in presenza e privilegiando la metodologia del *learning group*. L'aggregazione tra CTP e serali e la diffusione capillare delle sedi di erogazione del servizio rendono indispensabile una particolare attenzione alle condizioni di erogazione del servizio in spazi che non sono di "proprietà" del CPIA: è necessario che vengano perciò predisposte reti di convenzioni tra e con gli Enti Locali, le istituzioni scolastiche di istruzione secondarie di secondo grado, rispettandone le esigenze e le specificità. Al tempo stesso, vista la struttura policentrica dei CPIA, le dotazioni organiche vanno concepite come funzionali e devono essere riconosciute e valorizzate delle figure di sistema, anche attraverso l'applicazione dell'art 22 del CCNL.

Operata questa ricognizione, il gruppo di lavoro ha avanzato le seguenti **proposte**:

- a) **Relativamente alla Direzione del CPIA**, il Dirigente preposto eserciterà le funzioni previste dall'art. 25 del DLvo 165/2001 con particolare riferimento alle funzioni di coordinamento organizzativo interno, di rappresentanza ai vari livelli istituzionali, di confronto ai tavoli tecnici-amministrativi-politici presenti sul territorio. In particolare, egli curerà :

- l'approvazione del Piano dell'Offerta Formativa
- la predisposizione degli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi individuati dal Piano dell'Offerta Formativa
- l'organizzazione e il monitoraggio del servizio erogato
- il coordinamento dei Centri di erogazione del servizio sparsi sul territorio
- la stipula dei protocolli d'intesa finalizzati al coordinamento delle attività formative
- la gestione delle risorse umane
- la gestione delle risorse economiche
- la stesura dei contratti di prestazione d'opera e l'assegnazione degli incarichi aggiuntivi
- rilevazione dei bisogni formativi espressi dal territorio
- l'organizzazione della formazione docente

Ferma restando pertanto la discrezionalità del Direttore Generale Regionale, appare necessario che debba essere richiesta una consolidata esperienza nel settore dell'EdA. A questo fine, è opportuno che un provvedimento di livello nazionale stabilisca i criteri generali in termini di requisiti (curriculum, tempi di esperienza, specifica attività di formazione e ricerca...), e di disponibilità alla sottoscrizione di un contratto almeno triennale, che deve però prevedere la possibilità di rinuncia per sopraggiunti motivi.

E' evidente che va escluso tassativamente che il CPIA possa essere assegnato per reggenza o che possa essere assegnata al dirigente del CPIA la reggenza di un'altra istituzione scolastica, poiché ciò, oltre ad essere impraticabile sul piano organizzativo, contraddirebbe lo spirito stesso del provvedimento di istituzione del CTP come centro autonomo.

Prendendo atto infine del carattere reticolare del nuovo organismo, dell'utenza particolare e della necessità di integrazione sul territorio, è necessario che venga attribuita nella contrattazione regionale la fascia di massima complessità per la retribuzione di posizione del dirigente preposto.

b) Relativamente al personale docente, si propone:

- l'istituzione di una figura di collaboratore e di docenti referenti costituenti lo staff con forme di esonero dall'insegnamento sia per assicurare il raccordo tra le diverse sedi, con particolare riferimento ai corsi serali nel biennio della scuola secondaria superiore, sia per svolgere funzioni di accoglienza, coordinamento, accompagnamento per il gruppo docente nelle diverse attività di orientamento dell'utenza, progettazione, insegnamento, monitoraggio, valutazione;
- l'istituzione di una specifica graduatoria con requisiti di ingresso quali l'esperienza pregressa, la specializzazione specifica, la disponibilità ad accettare un incarico almeno triennale, la disponibilità ad accettare i tempi e gli orari previsti dallo specifico POF del CPIA, anche in deroga al calendario scolastico delle scuole diurne;
- il superamento delle attuali classi di concorso.

Relativamente ai criteri di assegnazione del personale si propone:

La dizione presente nel decreto secondo cui *la valorizzazione di specifici titoli culturali posseduti e di esperienze maturate nel settore dell'istruzione degli adulti, sono definiti nel quadro delle disposizioni che regolano l'utilizzo e la mobilità del personale della scuola* non deve essere inteso come riconduzione agli ordinari sistemi, ma come definizione dell'ambito in cui debbono essere compresi i nuovi requisiti (titoli e servizi).

Per quanto riguarda i titoli, in assenza di *"certificazioni" formali relative all'Ed,a potrebbero prendersi in considerazione* titoli come

- attività di formatore in corsi di formazione per il personale EdA
- partecipazione a corsi di formazione per docenti EdA (USR, USP, Irre...)
- specifiche certificazioni relative a competenze didattiche (esempio Ditals per l'italiano L2)
- pubblicazioni su riviste del settore

Per quanto riguarda i servizi, potrebbero essere considerati:

- gli anni di docenza nei corsi Eda
- gli incarichi di collaborazione ricoperti (figure di staff) per il CTP/serali

d) La sede dei CPIA , il problema delle iscrizioni e dell'orientamento

Ogni CPIA ha una sede centrale, con autonoma segreteria, DSGA e personale ATA secondo i parametri attualmente in vigore per tutte le istituzioni scolastiche. Da tale sede si diramano una serie di punti "dedicati" all'erogazione del servizio: gli attuali CTP, le attuali sedi di corsi serali, eventuali altre sedi coordinate.

La funzione di queste sedi periferiche, che non necessariamente saranno allocate in edifici scolastici (secondo quanto concordato con gli Enti Locali con opportune intese) sarà quella – delicata e fondamentale – di raccogliere le richieste formative del proprio ambito territoriale di riferimento organizzando l'offerta formativa corrispondente; di rendere operativi i protocolli finalizzati al coordinamento delle attività formative; di organizzare e gestire concretamente l'erogazione del servizio, secondo le indicazioni della Dirigenza. E' importantissimo che venga mantenuta e se possibile ulteriormente sviluppata la capillarità della dislocazione territoriale dell'offerta formativa, che è l'unica capace di portare "la formazione vicino a casa", secondo le raccomandazioni europee.

Particolarmente importante appare il ruolo del personale amministrativo per quanto riguarda la problematica relativa alle iscrizioni, che non può essere ridotta ad un mero fattore burocratico, ma rappresenta invece un primo momento di approccio/conoscenza/accoglienza con l'ADULTO che rientra in formazione. Anche sotto questo aspetto appare necessaria la necessità che nel momento dell'iscrizione il personale amministrativo venga coadiuvato da una o più figure che trasformino questo primo approccio in un momento concreto e produttivo di scambio di informazioni e di valutazione, sia dell'offerta formativa che dell'utenza (in sostanza un momento con una forte valenza orientativa).

Uno strumento importante in questo senso è rappresentato dalla costruzione di una modulistica comune tra CTP e Istituti Superiori in cui siano presenti tutte le diverse opzioni relative all'offerta formativa dei futuri CPIA, previa una definizione dei costi dei percorsi di formazione/istruzione unificante tra i vari Enti, che salvaguardi il diritto/dovere dell'obbligo di istruzione.

In relazione al problema relativo ai "tempi" delle iscrizioni, i vincoli burocratici (scadenze che ricalcano quelle previste per i corsi ordinari diurni) rappresentano un limite che è necessario assolutamente superare per consentire realmente un ampliamento dell'offerta formativa. Da questo punto di vista appare indispensabile che l'organico dei CPIA venga calcolato sulla serie storica e non sulla base delle iscrizioni ad una data condivisa con i corsi del mattino.

Altrettanto strategica appare l'adozione di una "campagna" di pubblicizzazione comune o "integrata" sul territorio provinciale/regionale proprio per rendere meno oscuro il quadro di riferimento per il "cittadino", raccordandolo con lo sviluppo, all'interno dei nascenti CPIA, di servizi di orientamento/accoglienza di tipo integrato. E' importante sottolineare come vadano coinvolte in essi anche le scuole Civiche, in modo particolare per quanto riguarda il comune di Milano, ma più in generale anche l'ANCI che ha sempre dimostrato particolare attenzione verso la tematica della formazione permanente e dell'educazione degli adulti.

Relativamente agli organi collegiali, o si procede urgentemente ad una specifica composizione del Consiglio di Istituto per quanto riguarda i CPIA, con uno snellimento e un raccordo stretto con gli Enti Locali, oppure, in attesa della riforma generale, potrebbe ricorrersi, in prima applicazione,

ad un commissariamento generalizzato, che potrebbe rivelarsi forse come la forma più opportuna nella situazione data.

Per quanto riguarda il Collegio Docenti, esso si compone di tutti i docenti delle sedi che fanno capo al CPIA e in alcune occasioni specifiche viene integrato dai docenti con contratto d'opera al fine di coordinare ed uniformare gli interventi e le attività di valutazione. E' tuttavia evidente che il suo lavoro dovrà caratterizzarsi per lo sviluppo di gruppi di lavoro più ristretti, per coordinare i quali torna fondamentale la funzione dello staff.

Resta il problema della titolarità dei docenti delle discipline tecnico-professionali all'interno dei bienni del secondo ciclo.

3. Centralità delle competenze

Senza dubbio, i Centri per l'Istruzione degli adulti non possono che assumere interamente la prospettiva della progettazione per competenze. Il gruppo costituito per sviluppare questo tema ha rilevato come, a fronte di grande ricchezza ed estrema varietà di elenchi e definizioni delle competenze (spesso tra loro discordanti) si riscontra scarsità o mancanza di repertori di unità di apprendimento coerenti, di prove di verifica validate e di criteri e procedure di certificazione.

Si ritiene quindi prioritario e urgente, a cura degli Enti di indirizzo e di ricerca:

a livello nazionale:

- operare sintesi delle più recenti elaborazioni teoriche
- diffondere capillarmente un complesso selezionato di buone pratiche di unità di apprendimento, valorizzando le esperienze maturate nell'EDA
- validare prove di verifica delle competenze
- elaborare un sistema di certificazione riconosciuto sia all'interno del percorso di istruzione, sia in rapporto con la Formazione Professionale e con i fabbisogni formativi del mercato del lavoro.

a livello territoriale (regionale e provinciale):

istituire organismi di coordinamento e di supporto ai nascenti CPIA con compiti di:

- rapporto organico tra gli Enti Istituzionali territoriali
- raccolta e diffusione delle buone pratiche
- elaborazione teorica
- messa a punto di percorsi e strumenti didattici
- confronto e supporto ai dirigenti e agli operatori
- progettazione e supervisione della formazione
- stimolo e sostegno delle reti tra istituti
- consulenza.

a livello dei singoli CPIA

istituire staff di progettazione e coordinamento con figure professionali stabili riconosciute istituzionalmente con compiti di:

- ricerca didattica
- supervisione delle pratiche
- valorizzazione e diffusione delle esperienze positive
- individuazione ed economizzazione delle risorse
- rapporto con gli organismi provinciali e regionali
- creazione di reti tra scuole, con la Formazione Professionale, gli enti locali e le forze sociali.

A questo percorso di ricerca si deve accompagnare una formazione efficace. Poiché la riflessione teorica in ambito di definizione delle competenze rischia spesso di non tradursi in coerente pratica di insegnamento, verifica e certificazione, la formazione sarà tanto più efficace in quanto valorizzi esperienze e competenze dei docenti esperti e accompagni il lavoro nella quotidianità, fornendo strumenti agili e condivisibili e mettendo a disposizione una consulenza facilmente reperibile.

Considerando altresì che il livello di professionalizzazione, la cultura professionale, la motivazione alla formazione dei docenti dell'EDA sono estremamente eterogenei (più che negli altri ambiti scolastici), è opportuno che le proposte formative abbiano requisiti di concretezza e immediata spendibilità. Un approccio adeguato potrebbe essere quello che parta dalla condivisione di prove di verifica e valutazione, che presuppone un confronto circa le competenze imprescindibili e conduce alla costruzione di percorsi didattici modulari pluridisciplinari.

Gli esempi (allegati a questo documento) che il gruppo ha prodotto vanno in questa direzione.

4. LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE A FINE BIENNIO E LA MODULARIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

L'abbreviazione del percorso formativo attraverso l'istituzione di un monoennio iniziale ha permesso a un numero significativo di adulti lombardi di conseguire l'idoneità al terzo anno, o anche solo al secondo, ma con soddisfazione del corsista che ha avuto modo di rivedere il proprio progetto formativo sulla base delle sue reali competenze e possibilità. Infatti in questi casi, caratterizzati soprattutto da carenze strumentali, il monoennio è servito per un proficuo rientro in formazione.

Sarebbe tuttavia riduttivo e fuorviante risolvere il problema dell'integrazione tra CTP e corsi serali solo in termini di abbreviazione dei percorsi. Fondamentale appare piuttosto l'individuazione delle competenze-soglia per il superamento del biennio e quindi per il riconoscimento dei crediti formativi.

Per risolvere in modo sistemico il problema si è trovata interessante l'esperienza di Bologna dove è stata costituita a livello provinciale una commissione per il riconoscimento dei crediti e si propone di costituire un analogo organismo anche a livello milanese o lombardo all'interno del quale siano rappresentati tutti gli Istituti superiori serali per concordare insieme gli standard e definire le procedure e la modulistica comune da adottare.

Si ipotizza di far partire questa commissione sulla base di un accordo di rete delle Reti o CPIA o Poli che designano i loro rappresentanti e che lavorano coordinati da un dirigente USR che abbia un ruolo di supervisore istituzionale per mantenere un rapporto stretto tra l'Amministrazione e gli Istituti scolastici. In particolare dall'analisi delle esperienze fatte negli Istituti Superiori attraverso l'attuazione dei monoenni è stato rilevato come problema aperto la necessità di un lavoro di ricerca che individui i nuclei fondanti delle discipline attraverso cui sviluppare le competenze necessarie di base per il prosieguo del percorso scolastico e formativo e i relativi modelli di certificazione anche intermedia, che potrebbero trovare un importante punto di riferimento negli allegati modello A e B all'OM 87/2004 sul riconoscimento dei crediti.

E' evidente, tuttavia, che a questa azione deve corrispondere una radicale revisione dei processi di insegnamento apprendimento, fondandoli su una modularizzazione reale. I punti di forza individuati nelle esperienze finora attuate possono essere così sintetizzati:

- Programmazione più puntuale: maggiore controllo del processo, standardizzazione e condivisione.
- Controllo dei tempi di erogazione del servizio: ottimizzazione dei tempi di programmazione ed erogazione
- Utilizzo più efficace del tempo: flessibilità per ambito recupero ed approfondimento
- Maggiore chiarezza dell'offerta formativa e quindi migliore comunicazione con l'utenza
- Maggiore facilità nell'effettuare la FAD di tipo blended.

I punti di debolezza, che riguardano non tanto il modello teorico quanto l'attuazione pratica, sono stati così individuati:

- Necessità di una programmazione/condivisione reale tra docenti.
- Necessità di formazione specifica.
- Necessità di un'analisi dei bisogni formativi degli adulti.
- Necessità di realizzare pacchetti didattici da utilizzare in presenza o a distanza.
- Necessità di una figura del tutor/coordinatore dedicata a questo servizio.

In ogni caso, è evidente come lo strumento, che pure oggi appare indispensabile, dell'esame di idoneità sia del tutto inadeguato e che occorre "inventare" una nuova pagina normativa sulla valutazione e sulla certificazione, in particolare per quanto riguarda il biennio del secondo ciclo. Aprire delle finestre innovative nell'ordinanza scrutini ed esami che legittimi pratiche innovative potrebbe essere anche importante occasione di sperimentazione delle competenze chiave dell'obbligo di istruzione, pur con tutte le cautele necessarie per il loro adattamento ad una platea di adulti.

Tutta la platea dei partecipanti al percorso sottolinea l'urgenza dei provvedimenti da prendere se i Centri debbono realmente partire per l'anno prossimo e per questo dà mandato all'Ufficio Scolastico Regionale di inviare il presente documento alla Direzione Generale per l'Istruzione degli adulti, alla Regione Lombardia e alle organizzazioni sindacali.

Si fa presente che è stata volutamente omessa la questione relativa al numero delle dirigenze disponibili per i CPIA, essendo tale problema sicuramente preliminare a tutti gli altri e da risolvere in sede di perequazione nazionale delle diverse realtà regionali.

23 giugno 2008